

La Questione Iraniana

Nicola Cufaro Petroni¹

Consiglio Scientifico dell'USPID², e CIRP³ Università di Bari

maggio 2019

1. Introduzione

Nelle pagine iniziali delle sue Storie, **Erodoto** (450 a.C. circa) si pone il problema di dare una motivazione alle guerre fra Greci e Persiani dell'inizio del V secolo a.C., e le fa risalire ... alla Guerra di Troia (1200 a.C. circa), un episodio di circa sette secoli prima:

... λέγουσι Πέρσαι ... Ἕλληνας δὲ ... στόλον μέγαν συναγεῖραι καὶ ἔπειτα ἐλθόντας ἐς τὴν Ἀσίην τὴν Πριάμου δύναμιν κατελεῖν. ἀπὸ τούτου αἰεὶ ἠγήσασθαι τὸ Ἑλληνικὸν σφίσι εἶναι πολέμιον. τὴν γὰρ Ἀσίην καὶ τὰ ἐνοικέοντα ἔθνη βάρβαρα οἰκηεῦνται οἱ Πέρσαι, τὴν δὲ Εὐρώπην καὶ τὸ Ἑλληνικὸν ἤγηται κεχωρίσθαι.

Ηροδότου Ιστορίαι, I, 4

[... dicono i Persiani ... che i Greci ... radunarono un grande esercito e andati in Asia abatterono la potenza di Priamo. Da allora essi considerarono sempre ciò che era greco come loro nemico. Infatti i Persiani considerano come loro proprietà l'Asia e le genti barbare che vi abitano, mentre ritengono che stiano a sé l'Europa e la Grecia]

Le Guerre Persiane sarebbero parte delle reciproche rappresaglie generate da una profonda inimicizia che aveva le sue radici in quella guerra semi-mitologica. Non sappiamo quindi se Erodoto si meraviglierebbe di udire oggi gli echi di questa profonda inimicizia fra Greci e Persiani, fra Occidente e Oriente, fra Europa e Asia risuonare ancora nei nostri moderni giornali, circa 2500 anni dopo di lui e 3200 dopo la Guerra di Troia

Michael Mandelbaum, Foreign Affairs March/April 2019: *The New Containment: Handling Russia, China, and Iran*:

*In the last several years, three powers have launched active efforts to revise security arrangements in their respective regions. Russia has invaded Crimea ... China has built artificial island fortresses ... **Iran has expanded its influence over much of Iraq, Lebanon, Syria, and Yemen and is pursuing nuclear weapons** ... During the Cold War, the United States chose to contain the Soviet Union ... The United States should apply **containment** once again, now to Russia, China, and Iran.*

Un nuovo *Asse del Male* come quello di G.W. Bush del 2002 (all'epoca: Corea del Nord, Iraq, Iran)? Come mai l'Iran suscita tanta preoccupazione e inimicizia in occidente? Si riduce tutto a un problema di proliferazione nucleare? (vedi anche A. Tabatabai, D. Esfandiary: *Triple Axis: Iran's Relations With Russia and China*, Tauris, London 2018)

¹ cufaro@ba.infn.it; <http://www.ba.infn.it/~cufaro/homepage.html>

² *Unione degli Scienziati Per Il Disarmo*: <http://www.uspid.org/>

³ *Centro Interdipartimentale di ricerche sulla Pace*: <http://www.peace.uniba.it/>

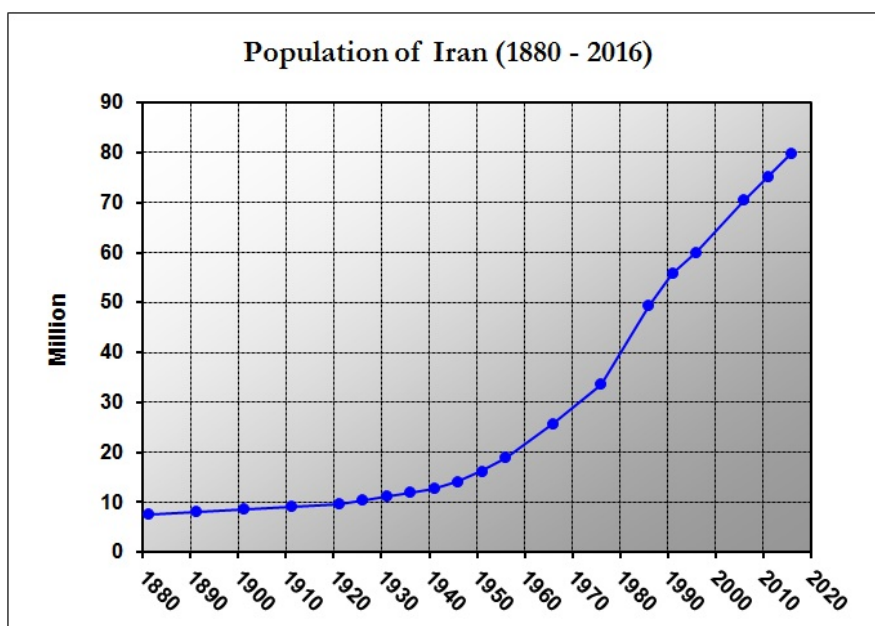
2. L'Iran in numeri⁴

Superficie:	1.650.000 Km²	[Italia: 300.000 Km ²]
Popolazione:	81.500.000	[Italia: 60,000,000]
GDP (PPP):	1.627 B\$ 18°	[Italia: 2.474 B\$ 12°]
GDP (PPP) pc:	19.600 \$ 66°	[Italia: 39.600 \$ 33° su 185 - IMF 2018]
GDP:	334 B\$ 27°	[Italia: 2.113 B\$ 8°]
GDP pc:	5.000 \$ 94°	[Italia: 34.800 \$ 25°]
HDI:	0,798 61°, alto	[Italia: 0,880 28°, molto alto > 0,800]
Alfabetizzazione:	86,8% 89°	[Italia: 99,2% 25°]

Petrolio: [1 oil barrel = 159 L; 1 Mb = 159.000 mc]

produzione 2016: 4.0 Mb/day 5° (circa 1.0 Mb/day sotto embargo USA 2019)
 [Arabia 10.5 Mb, Russia 10.5 Mb, USA 8.9 Mb, Iraq 4.4 Mb]

riserve: 158.400 Mb 4°
 [Venezuela 300.900 Mb, Arabia 266.500 Mb, Canada 169.700 Mb]

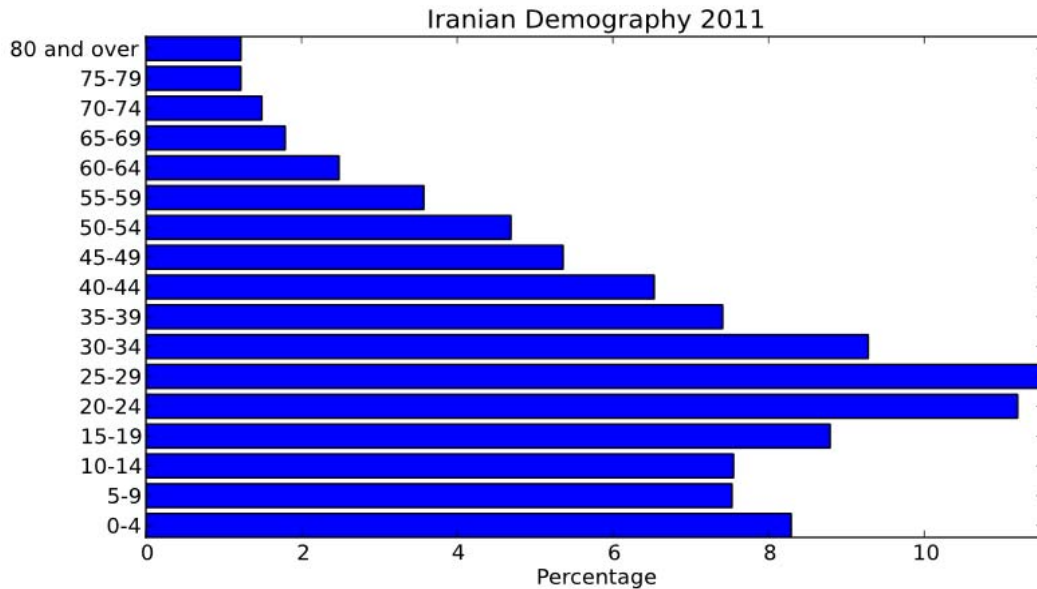


Iran: 1920 10 M — 1956 19 M — 1980 40 M — 1996 60 M — 2016 81,5 M
Italia: 1920 36 M — 1956 49 M — 1980 56 M — 1996 57 M — 2016 60,7 M
 [circa 11 M nel 1500 — 22M nel 1861]

Guerra Iran-Iraq 1980-88, stime:

morti 2-600.000, feriti 3-500.000, POW 40.000, civili 11-16.000, costo 627 B\$
 [I G.M.: morti Germania 2.0M, Austria 1.2M, Russia 1.8M, Francia 1.4M, Italia 0.65M]

⁴ Articoli vari su *Wikipedia* e riferimenti in essi contenuti



Mediana 2015 (36 anni dopo la rivoluzione) = **28.8** [Italia mediana = 45.8 nel 2017]
 2011: 54,9 % aveva meno di 29 anni 64,2 % aveva meno di 34 anni

The **Armed Forces** of the Islamic Republic of Iran include⁵

- the Army (*Artesh*)
- the **Revolutionary Guard Corps** (*Sepāh, Pasdaran*)
- the Law Enforcement Force (Police)

Total about 523,000 active personnel (not including the Law Enforcement Force)

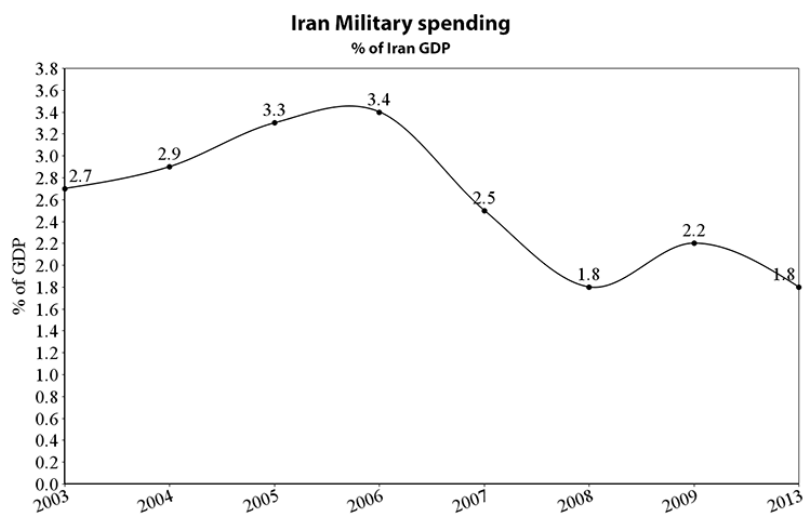
Military Budget:

14.1 billion \$ (2017)

[USA 610.0 - Arabia 69.4 - Russia 66.3 - UK 47.2 - Italy 29.2 - Turkey 18.2]

As %GDP: 2.5% (2017)

[USA 3.1% - Arabia 10.0% - Russia 4.3% - UK 1.8% - Italy 1.5% - Turkey 2.2%]



Source: sipri.org

⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Armed_Forces_of_the_Islamic_Republic_of_Iran
<https://www.globalsecurity.org/military/world/iran/index.html>
https://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.asp?country_id=iran

Islamic Republic of Iran Army estimated 398,000 personnel

Ground Force 350,000 personnel, of which 220,000 are conscripts

Air Force 30,000 airmen

Navy 18,000 personnel

Islamic Revolutionary Guard Corps: estimated 125,000 personnel

Ground Force 100,000 personnel

Basij (*Mobilitation*, volunteer force) 90,000 personnel + 11.2 M volunteers (?)

Quds (*Jerusalem*) Force estimated 5-15,000 personnel (special operations)

plus its own **Aerospace Force, missiles and Navy**

Total **Aircraft** strength = 509 (24° of 137)

Fighters = 142 (17°) ; Attack = 165 (18°)

Helicopter = 126 (34°) ; Attack Helicopter = 12 32°

Combat **Tanks** = 1.634 (18°)

Total **Naval** assets = 398

Frigates = 6; Corvettes = 3; Submarines = 34

The **Missile forces** are a branch of the Islamic Revolutionary Guard Corps (IRGC). The Aerospace Force of the Army of the Guardians of the Islamic Revolution (AFAGIR) controls Iran's strategic missile forces. It is claimed to operate several thousand **short- and medium-range mobile ballistic missiles**, including the Shahab-3/3B with a range of up to 2,100 kilometers. Despite earlier roots, the Iranian military industry started the missile development program in earnest during Iran's long and costly **war with Iraq**. Today, Iran is developing space launch vehicles and sophisticated medium-range ballistic missiles.

It has been reported that Iran is one of the five countries that has a cyber-army capable of conducting **cyber-warfare** operations. It has also been reported that Iran has immensely increased its cyber-warfare capability since the post presidential election un-rest and as a consequence of the **Stuxnet** operation.

Questi numeri non sembrano giustificare un'equiparazione dell'Iran alla Russia o alla Cina. Si tratta di un paese grande, giovane e importante, ma il suo rilievo attuale è dovuto piuttosto a un **problema politico radicato in una inimicizia profonda e reciproca tra USA, paesi occidentali e Repubblica Islamica d'Iran**. Questa inimicizia è però incentivata dal **programma nucleare** iraniano: visto come una minaccia dai paesi occidentali, e dall'Iran invece come un modo per sanare l'Iniquità del TNP (Trattato di Non Proliferazione) considerato un ostacolo coloniale sulla via del progresso. Infine gioca un ruolo importante la ricerca iraniana di un proprio ruolo, e anche di una **egemonia regionale** nel quadro medio-orientale.

Attualmente l'Iran non possiede invece nessun **deterrente nucleare** e ha dichiarato più volte di non volersene dotare: questo però è notoriamente un punto controverso che tratteremo separatamente nel seguito

3. Le Origini di una reciproca ostilità

Un anno cruciale è il **1953**: siamo in piena Guerra Fredda; W. Churchill è PM in Inghilterra e in gennaio D. Eisenhower entra in carica come presidente negli USA. A marzo la morte di Stalin avvia dei cambiamenti in URSS e negli equilibri internazionali, e in agosto in Iran il governo nazionalista di **Mohammed Mossadeq** (che aveva nazionalizzato la produzione di petrolio) viene rimosso da un colpo di stato organizzato dai servizi segreti inglesi e americani. **Mohammed Reza**, formalmente *shah* dal 1941 (quando il padre **Reza Shah Pahlavi** era stato deposto dall'invasione anglo-sovietica conseguente all'*Operazione Barbarossa*), perviene al potere effettivo a seguito di questi avvenimenti. In dicembre infine Eisenhower pronuncia all'ONU in suo discorso su **Atom for Peace** che prefigura le possibilità e i limiti sanzionati anni dopo nel TNP (Trattato di Non Proliferazione).

L'intervento straniero contro Mossadeq è rimasto da allora un elemento essenziale del panorama politico in Iran, ma esso si inquadra in una più lunga serie di avvenimenti schematicamente riassunti nell'**Appendice** nella quale è riportata una breve **cronologia** degli avvenimenti in Iran dalla fine del XIX secolo ad oggi. In questa cronologia gli elementi più significativi per inquadrare l'attuale reciproca diffidenza e ostilità sono:

1. la disastrosa politica delle **concessioni**, in particolare di quelle petrolifere⁶, praticata dagli ultimi *shah* Qajar verso l'inizio del XX secolo
2. **l'invasione** anglo-sovietica del 1941 e l'esilio di Reza Shah conseguenza diretta dell'invasione tedesca dell'URSS
3. il rovesciamento anglo-americano del governo nazionalista di **Mossadeq** nel 1953 che poco prima aveva nazionalizzato il petrolio
4. il sostegno politico e tecnologico americano allo Shah fino al 1977, e la sua politica di **occidentalizzazione**
5. la **rivoluzione** di Khomeini nel 1979 e la costituzione della Repubblica Islamica
6. il sequestro iraniano degli **ostaggi** nell'ambasciata americana nel 1979-81
7. l'evidente appoggio occidentale all'Iraq nella **guerra Iran-Iraq** del 1980-88
8. l'assenza di reazioni occidentali e dell'IAEA ai ripetuti bombardamenti irakeni sulla centrale nucleare **Bushehr** nel 1984-88
9. lo scandalo **Iran-Contra** del 1985 con la vendita segreta di armi all'Iran in violazione dell'embargo
10. la **proliferazione nucleare regionale** in Israele (rivelazioni di Vanunu 1986), India e Pakistan (prime esplosioni nel 1998)
11. gli **interventi militari** USA (Kuwait 1991, Afghanistan 2001, Iraq 2003)
12. l'inclusione dell'Iran nell'**Asse del Male** nel discorso di Bush del 2002
13. le preoccupazioni sollevate dalle rivelazioni del MKO nel 2002 sul **programma nucleare iraniano** non dichiarato all'IAEA
14. la presidenza estremista di **Ahmadinejad** 2005-13
15. le **sanzioni economiche** decretate da ONU e USA dal 2006 in conseguenza del programma nucleare iraniano
16. la repressione del **movimento verde** nato in Iran nel 2009 per protestare contro la rielezione di Ahmadinejad
17. il sabotaggio cibernetico dell'impianto di arricchimento di Natanz con il virus **Stuxnet** nel 2009
18. il ritiro americano dall'accordo nucleare **JCPoA** nel 2018

⁶ Daniel Yergin, *The Prize*, Simon&Schuster, New York 1991

4. Il Programma Nucleare

Il programma nucleare iraniano parte già negli **anni '50** ai tempi dello Shah Mohammed Reza e vede la istituzione dell'**AEOI** (Atomic Energy Organization of Iran) nel **1974** il cui direttore Akhbar **Etemad** negli anni '60 aveva giocato un ruolo essenziale nella costruzione di un reattore di ricerca da 5 MW realizzato in accordo con gli USA (1957). Nel 1975 la tedesca *Kraftwerk* inizia anche la costruzione di una centrale nucleare a **Bushehr** che prevedeva due reattori da 1.000 MW. Nel **1976** sono avviati contatti con la francese *Framatome* per acquisire tecnologie di **arricchimento** dell'Uranio.

Nel progetto dello Shah giocano un ruolo importante le **ragioni economiche**, ma anche la necessità di promuovere l'**indipendenza nazionale** liberando il paese da un'influenza straniera che ne aveva condizionato la politica nel secolo precedente, e il desiderio di valorizzare il proprio **prestigio regionale**. Questo progetto passava agli occhi dello Shah attraverso un programma di modernizzazione che coincideva con l'**occidentalizzazione** del paese: questa identificazione era però anche la sua debolezza perché contrastava con il desiderio di liberarsi dalla dipendenza dall'occidente. Per la **Repubblica Islamica** le ragioni di fondo per impegnarsi nella prosecuzione del programma nucleare sono molto simili, ma manca la prospettiva di una necessaria occidentalizzazione, anzi ideologicamente l'Iran è oggi impegnato in una modernizzazione che - pur utilizzando tecnologia occidentale - tenga il paese immune da indesiderate influenze culturali

Negli anni '70 lo **Shah** cercava un accesso alla tecnologia nucleare come strumento di progresso economico-industriale, avendo peraltro a disposizione gli enormi **mezzi finanziari** messi a sua disposizione dagli aumenti del **prezzo del petrolio** registrati dal 1973 in poi (Guerra dello Yom Kippur). Le sue ragioni principali (dalle dichiarazioni di Etemad e altri collaboratori dell'epoca) erano:

- 1) la necessità di sfuggire a una eccessiva dipendenza da una sola, preziosa **risorsa vendibile** invece sul mercato
- 2) la minaccia alla supremazia del petrolio presentata dalle nuove **energie alternative**
- 3) l'aumento di **capitale umano** offerto dall'accesso alla tecnologia nucleare
- 4) la ricerca di adeguati **investimenti** (in particolare nel nucleare) per gli enormi proventi del petrolio
- 5) il desiderio di accrescere il **prestigio nazionale** mediante
 - a) l'uscita dall'arretratezza tecnologica
 - b) l'aggiramento delle iniquità del **TNP** (Trattato di Non Proliferazione 1968-70)
 - c) la presenza fra gli stati con accesso al nucleare civile accettati dagli stati nucleari
 - d) l'**occidentalizzazione** prodotta da un programma nucleare civile

Lo *Shah* invece, almeno pubblicamente (come poi la Repubblica Islamica), **rifiutava le armi nucleari**. L'Iran è stato anche uno dei primi firmatari del **TNP**, contro l'opinione di Etemad che invece vedeva con sospetto le limitazioni imposte agli stato non-nucleari. Verso il 1975 ci sarebbero state diverse motivazioni **per desiderare un armamento nucleare**:

- 1) **sicurezza**: la prossimità dell'URSS, e la possibile proliferazione di Israele India e Pakistan
- 2) **prestigio**: le armi nucleari sono considerate come un simbolo di potere per uno stato moderno
- 3) **equilibrio**: la proliferazione di piccoli stati (Libia) era vista come un affronto all'Iran

Le ragioni per **non volere armi nucleari** erano però preponderanti: lo *Shah* riteneva che

- 1) a causa dell'accumulo di **armi convenzionali** (fornite dagli USA)
 - a) la capacità nucleare non fosse veramente necessaria
 - b) una proliferazione nucleare (svalutando la superiorità convenzionale) sarebbe stata svantaggiosa
- 2) fosse innanzitutto necessario non rovinare una **relazione privilegiata con USA**, garanti ultimi della propria sicurezza
- 3) **ma** tutto comunque sarebbe stato ridiscusso nel caso in cui fosse iniziata una proliferazione nucleare regionale

Tutto invece è cambiato con l'arrivo della **Repubblica Islamica (1979)**. All'inizio il programma nucleare è stato rallentato e poi anche arrestato perché visto con sospetto come uno strumento di asservimento all'ideologia occidentale. In conseguenza di questi cambiamenti molti scienziati (compreso Etemad) sono emigrati. La reciproca **ostilità** con gli USA è poi cresciuta anche a seguito del sequestro degli **ostaggi dell'ambasciata USA** (1979-81) e della **guerra** (1980-88) a causa della evidente parzialità dei paesi occidentali a favore dell'Iraq. Anche gli ultimi tentativi di diplomazia segreta sono stati spazzati via dallo **scandalo Iran-Contra** (1985)

La guerra Iran-Iraq però ha anche rivelato ai nuovi dirigenti iraniani **l'importanza**

- delle **forze missilistiche** usate nella *Guerra delle Città* (1984-88)
- delle **centrali nucleari** per la loro possibile dimensione militare (attacco israeliano a Osiraq, 1981)
- del loro stesso limitato **progetto nucleare**: la centrale di Bushehr fu bombardata 7 volte (1984-88)

Si è registrata quindi dopo la guerra una **ripresa dell'interesse per il nucleare** della Repubblica Islamica, per ragioni economiche e nazionali molto simili a quelle dello Shah, ma senza la tendenza all'assimilazione con l'occidente: il progetto si sarebbe sviluppato secondo un modello alternativo, con il presumibile obiettivo di raggiungere almeno una **autonoma capacità nucleare**. Questo però ha ovviamente prodotto una progressiva rottura dei rapporti internazionali con USA, Germania e Francia sul nucleare civile con la revoca e l'interruzione delle collaborazioni iniziate nel periodo pre-rivoluzionario (la *Kraftwerk* è uscita dal progetto di Bushehr).

L'isolamento tecnologico – che gli iraniani giudicano contrario allo spirito del TNP, vista la loro ufficiale rinuncia alle armi nucleari – e l'inazione dell'IAEA dinanzi ai ripetuti bombardamenti di una centrale nucleare civile come Bushehr hanno confermato per la Repubblica Islamica **la parzialità e l'inaffidabilità dei paesi occidentali e della stessa IAEA**. L'Iran si è quindi orientato alla ricerca di altri partners: sia apertamente la Cina (indotta poi a rinunciare per le pressioni americane, 1997), sia clandestinamente la rete di **Abdul Q. Khan in Pakistan** (fin dal 1997), sviluppando un interesse per l'arricchimento dell'Uranio. La costruzione dell'impianto di arricchimento a **Natanz** è stata iniziata nel 2001

5. L'accordo JCPoA

Dopo le rivelazioni del MKO (**Mujahedin del Popolo, 2002**, un gruppo di opposizione armata al regime iraniano) sul programma di arricchimento iraniano, e l'inserimento dell'Iran **nell'Asse del Male (2002)**, sono partite delle iniziative per arrestare un progetto che l'occidente vedeva inevitabilmente legato ad una dimensione militare (produzione di armi nucleari).

I negoziati, inizialmente condotti dall'**EU3** (UK, Francia e Germania), sono rimasti bloccati fino al 2013 sulla richiesta all'Iran di rinunciare preventivamente all'arricchimento dell'Uranio. Nonostante una **temporanea sospensione** dell'arricchimento (ottobre 2003 - agosto 2005), e un effimero Accordo di Parigi (novembre 2004), la situazione si è deteriorata prima con l'elezione di **Ahmadinejad (agosto 2005)** alla presidenza della Repubblica Islamica, e poi con la ripresa **dell'arricchimento dell'Uranio (gennaio 2006) fino al 20%** accompagnata da un crescente dispositivo di **sanzioni ONU e USA (dal dicembre 2006)**. A nulla è servita invece per dissipare i sospetti occidentali la *fatwa* della Guida Suprema Khamenei contro le armi nucleari (agosto 2005).

La tensione si è progressivamente abbassata solo con l'elezione di **Obama** negli USA (gennaio **2009**), e poi con quella di **Rouhani** in Iran (agosto **2013**): una lunga fase di transizione accompagnata da episodi significativi come la scoperta del virus **Stuxnet (luglio 2010)** usato per sabotare le centrifughe di Natanz, l'inaugurazione della centrale di **Bushehr (settembre 2011)** terminata dai russi, ma anche più in generale la diffusione **delle rivolte nei paesi arabi** a partire dal **gennaio 2011**. La trattativa sul progetto nucleare iraniano è stata condotta dal **P5+1** (i 5 membri permanenti del CS dell'ONU, più la Germania) con l'UE nel ruolo di ospite e catalizzatore nella persona dell'Alto Commissario **Federica Mogherini**, e ha portato prima il 24 novembre 2013 all'accordo provvisorio **JPoA** (Joint Plan of Action), e poi il **14 lug 2015 al JCPoA** (Joint Comprehensive Plan of Action). In base a questo accordo l'Iran deve:

- eliminare tutto l'Uranio al 20%, più il 98% di quello al 3.5%
- detenere scorte per meno di 300 Kg di LEU (Low Enriched Uranium) per 15 anni
- disinstallare 14.000 delle 20.000 centrifughe di Natanz
- usare solo 5.000 centrifughe vecchio tipo IR-1 per arricchimento al 3.67% per 15 anni
- cessare l'arricchimento nel nuovo sito di Fordow
- riprogettare il reattore di Arak per minimizzare la produzione di Plutonio
- limitare l'arricchimento a scopo di ricerca per 8 anni
- detenere scorte per meno di 130 T di acqua pesante per 15 anni
- accettare il Protocollo Addizionale dell'IAEA e le verifiche intrusive dell'agenzia

Le **contropartite** previste per queste rinunce sono:

- l'eliminazione o la sospensione delle sanzioni economiche
- con la minaccia di reimposizione automatica (e senza veto) secondo la UNSCR 2231
- lo sblocco di 100 B\$ di proventi del petrolio

Il *JCPoA* è stato oggetto di molte **critiche**: innanzitutto esso è **limitato nel tempo** (scade dopo 15 anni, anche se impegni e verifiche restano); inoltre le **attività regionali** (interventi nei paesi vicini: Iraq, Siria, Libano, Yemen) e i **missili** sono stati esclusi per consentire di raggiungere l'accordo: si tratta in effetti di aspetti che sono stati giudicati meno importanti. Inoltre non è stato richiesto neanche un riconoscimento esplicito delle passate attività con **Possible Military Dimension (PMD)**. In realtà non era realistico chiedere che Iran rinunciassse permanentemente al suo **diritto all'arricchimento sancito dal TNP**.

Possibili **risposte** a queste critiche sono:

La durata è limitata, ma

- nessun paese accetterebbe limiti perpetui non imposti ad altri paesi
- se alla scadenza IAEA verifica le cosiddette *broader conclusions*⁷ non ci sarebbe neanche motivo di continuare a imporre le limitazioni del *JCPoA*

Le ispezioni non sono anywhere anytime 24/7, ma

- queste condizioni si applicano solo a paesi sconfitti in guerra (come l'Iraq)
- è legittimo invece per ogni paese il diritto di difendere i propri segreti militari
- le ispezioni sono comunque estese oltre il regime ordinario
- IAEA può infatti chiedere accesso a siti non dichiarati (è stata anche istituita *Joint Commission* per contrasti)
- Iran inoltre non ha mai negato accessi
- ma l'IAEA non ha mai neanche richiesto accessi solo per provocare dinieghi

La Section T dell'Annex 1 al JCPoA è imprecisa

- essa contiene specifici divieti su computer model; detonatori; sistemi diagnostici; sorgenti di neutroni
- ma non si è trovato accordo per le verifiche: si tratta di un punto rimasto aperto

Esclusione della PMD

- l'IAEA non ha potuto trarre conclusioni su una PMD delle ricerche passate in Iran
- e a questo proposito il 30 aprile 2018 Israele ha rivelato documentazione segreta Iraniana su tali attività passate
- ma il *JCPoA* non è basato sulla fiducia, bensì su verifiche severe

Accuse di violazioni del JCPoA, ma sono inconsistenti

- l'accordo permette l'uso di *"roughly 10"* centrifughe avanzate: si disputa se possano essere 11 o 13, ma in realtà è irrilevante⁸
- sono stati trovati eccessi di acqua pesante, ma inferiori all'1%: irrilevanti senza Arak
- ci sono stati acquisti illeciti, ma quelli di strumentazione nucleari risalgono a prima del *JCPoA*, e quelli missilistici non coperti da *JCPoA*
- i rifiuti di accesso per ispezioni non sono mai stati confermati
- le attività regionali e l'uso dei fondi sbloccati dal *JCPoA* non sono inclusi nell'accordo (ma si sa che tali fondi sono stati usati per la ricostruzione e non per finanziare attività regionali)

⁷ "The IAEA may express a *broader conclusion* for non-nuclear-weapon states that are party to the Nuclear Non-Proliferation Treaty. These states may not develop or possess nuclear arms and are legally obligated to accept IAEA safeguards on all their nuclear material. For a broader conclusion to be possible, these states must effectively conclude and implement two central IAEA instruments: a comprehensive safeguards agreement (CSA) and an additional protocol (AP) ... With greater information and access, the IAEA can express more confidence that a state with an AP has declared all its nuclear material. This judgment implies that the state's declarations are not only correct but also complete. The judgment has therefore come to be known as the agency's "broader conclusion" for safeguards in a state."

M. Hibbs, <https://carnegieendowment.org/2016/09/22/arriving-at-iaea-broader-conclusion-for-iran-pub-64665>

⁸ In realtà il numero di centrifughe e il loro tipo è una limitazione più per le attività nucleari civili che per un eventuale sbocco militare

6. I missili balistici

Per poter raggiungere un accordo è stato accettato che il **JCPoA non parli di missili**: naturalmente, nel quadro di queste trattative, i missili preoccupanti sono quelli capaci di trasportare testate nucleari. Comunque il 20 luglio 2015 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato la risoluzione **UNSCR 2231** che approva il *JCPoA*, e

- per **8 anni** (o fino alle *broader conclusions* dell'IAEA, se arrivano prima)
- **invita** (*calls upon*) l'Iran a non svolgere attività relative a missili balistici
- **progettati per** (*designed to*) essere capaci di trasportare testate nucleari

Una scelta di parole non casuale che ha aperto vari problemi

L'accordo **MTCR** (Missile Technology Control Regime, un accordo di 36 paesi dell'aprile 1987, del quale l'Iran non è parte) individua i missili capaci di portare testate nucleari sulla base di due parametri

- carico superiore a 500 Kg
- gittata superiore a 300 Km

Questi parametri sono oggi generalmente adottati come criterio per individuare i missili con capacità nucleare. Siccome però si tratta di un *invito* e non di una *ingiunzione*, le attività missilistiche dell'Iran (alcuni lanci di missili avvenuti dopo luglio 2015) vengono considerate "**in defiance**", ma non in violazione della UNSCR 2231. Manca inoltre una valutazione sulla "**intenzione**" con la quale sono stati progettati i missili lanciati.

I missili balistici sono tipicamente divisi in quattro categorie secondo la loro gittata:

	da	a	
SRBM (short range)	300	1.000	Km
MRBM (medium range)	1.000	3.500	Km
IRBM (intermediate range)	3.500	5.500	Km
ICBM (intercontinental)	5.500	...	Km

I missili balistici (*Scud*) hanno giocato un ruolo critico nella guerra Iran-Iraq. Inoltre la loro importanza è stata sottolineata nelle Guerre in Iraq del 1990-1 e del 2003. Molti missili iraniani sono **MRBM che superano i limiti MTCR**. In particolare⁹:

2-300	<i>Shahab 1/2</i> e <i>Qiam</i> [da <i>Scud B/C</i>]	3/700 Km	500/1.000 Kg
100	<i>Shahab 3</i> [da <i>Nodong</i>] e <i>Ghadr, Emad</i>	1.000 Km	1.000 Kg
		1.600 Km	700 Kg
187	<i>Sajjil</i> [bloccato nel 2011]	2.000 Km	700 Kg
in svil.	<i>Khorramshahr</i> [da <i>Musudan</i>]	2.000 Km	1.200 Kg

Questi si caratterizzano per la loro scarsa accuratezza: il CEP¹⁰ è di 800/1.000 m, e il raggio letale (con testate non nucleari) è di 30-70 m: il loro uso con testate convenzionali non ha un uso militare, ma è un'arma di rappresaglia su popolazioni e infrastrutture civili.

⁹ Un'approssimata traduzione di alcuni nomi è: *Shahab* = meteora; *Zulfiqar* = la spada dell'Imam Ali; *Qiam* = insurrezione; *Khalij Fars* = Golfo Persico; *Ghadr* [*Qadr*] = grandezza, importanza; *Sajjil* = sole; *Khorramshahr* = città teatro di battaglie prolungate nella guerra Iran-Iraq; *Emad* = pilastro; *Fateh* = i risultati; *Safir* = viaggio; *Simorgh* = località nel Mazandaran

¹⁰ CEP (Circular Error Probable) è il raggio del cerchio nel quale ci si aspetta che cada il 50% delle testate

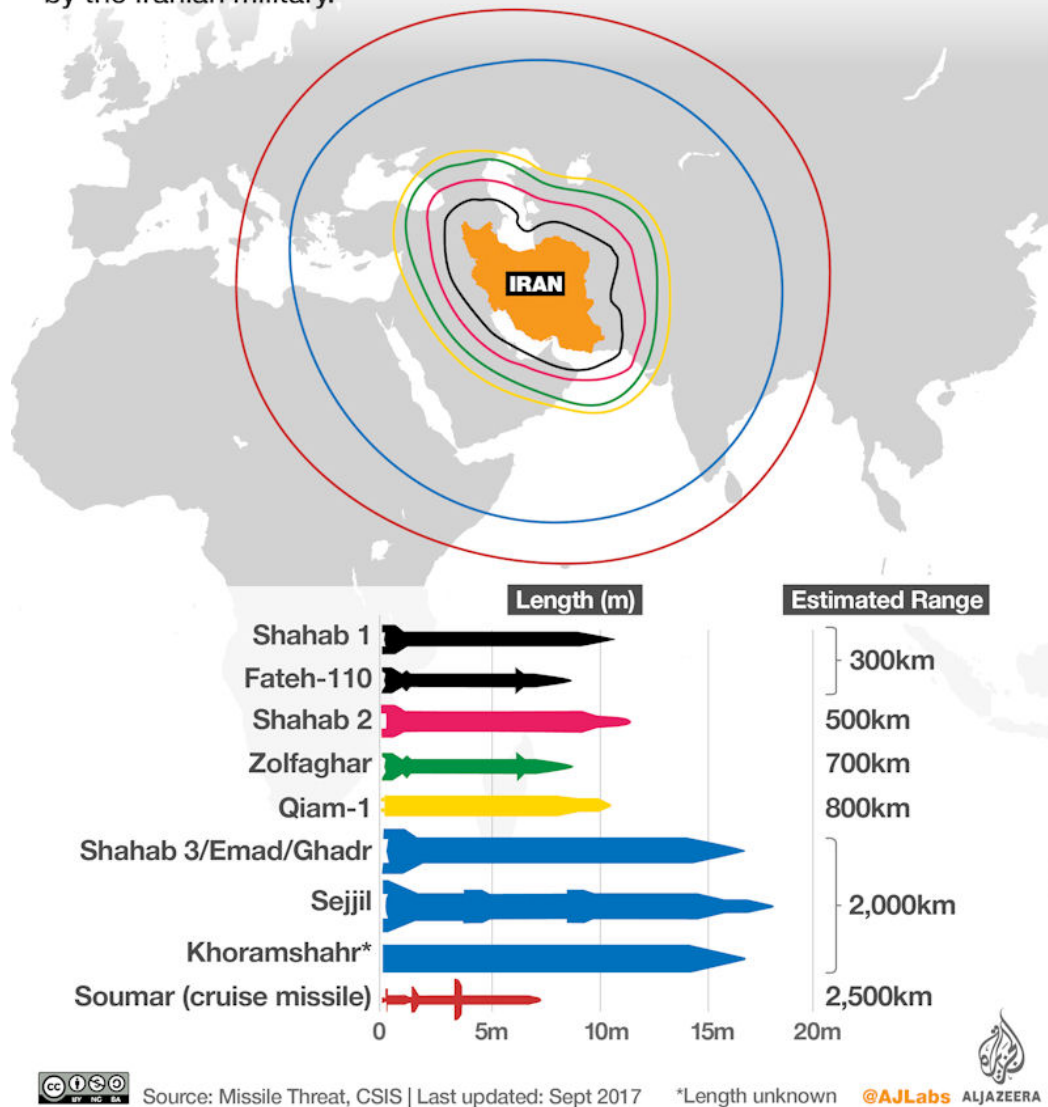
Avrebbero invece uso militare se armati di testate nucleari: lo *Shahab 3* sembra il candidato più probabile per la sua origine e per la documentazione trovata (2004) in un *laptop* contenente i cosiddetti *alleged studies*.

L'Iran dispone anche di diversi SRBM

100	<i>Fateh-110</i>	200 Km	450 Kg
50	<i>Khalij Fars</i>	200 Km	450 Kg
50	<i>Hormuz 1/2</i>	200 Km	450 Kg
??	<i>Fateh-313</i>	300 Km	350 Kg
??	<i>Zulfiqar</i>	350 Km	350 Kg

Iran's ballistic missiles

Iran has been working on its ballistic missile capabilities for the last three decades. These are some of the most prominent missiles used by the Iranian military.



L'Iran ha anche sperimentato alcuni **lanciatori di satelliti** (*Safir* e *Simorgh*) attirandosi l'accusa di voler nascostamente sperimentare dei missili balistici. Bisogna però ricordare che non è di solito considerato conveniente trasformare lanciatori di satelliti in ICBM

- sui lanciatori di satelliti manca la tecnologia per il rientro delle testate
- la differenza delle traiettorie richieste impone sistemi di propulsione differenti
- i lanci di satelliti, infine, non richiedono una affidabilità in ogni condizione e senza preavviso

Ci sono stati comunque due test falliti di *Simorgh* in aprile 2016 e luglio 2017

Per giudicare il rispetto della UNSCR 2231 bisogna quindi ricordare innanzitutto che i 5 tipi di SRBM iraniani non ricadono nei limiti della definizione MTCR di missili a capacità nucleare. Quanto agli 8 tipi di MRBM, **il giudizio sulle intenzioni della loro progettazione** può essere tentato sulla base delle dimensioni e delle informazioni disponibili sui progetti ricavate dalla documentazione rivelata negli scorsi anni. In particolare:

- *Shahab 1/2* e *Qiam* da *Scud B/C*: presumibilmente non sono stati progettati per testate nucleari, come i loro predecessori
- ***Shahab 3*** proviene invece dal *Nodong* Nord Coreano, originariamente progettato per testate nucleari
 - è presumibile quindi che l'Iran abbia almeno esplorato le sue capacità nucleari
- *Ghadr*: ha un cono più piccolo di quello necessario a contenere una testata nucleare e sembra quindi progettato piuttosto per un uso con armi convenzionali
- ***Emad***: prevede un sistema di guida delle testate ed è dichiarato convenzionale, ma potrebbe essere adattato alle armi nucleari
- *Sajjil*: ha il cono del *Ghadr*, ma ha una gittata più lunga; è quindi più flessibile e disponibile a carichi maggiori
- ***Khorramshahr*** è adattato dal *Musudan* Nord Coreano originariamente progettato per testate nucleari
 - ha un cono molto grande per alloggiare testate nucleari oppure per testate multiple convenzionali

7. Una valutazione del JCPoA

Il **JCPoA** ha innanzitutto:

- fermato il possibile progresso dell'Iran verso una autonoma **capacità nucleare**
- eliminato il rischio di una **possibile guerra** motivata dal suo progetto nucleare

I **risultati** dell'accordo sono che, ancor prima della sospensione delle sanzioni, l'Iran ha:

- spedito 98% del suo LEU all'estero
- reso non operative 2/3 delle centrifughe
- modificato il reattore di Arak per minimizzare la produzione di Plutonio ed evitarne il riprocessamento

Ma si tratta ovviamente un **compromesso**:

- è limitato nel tempo (15 anni)
- accetta il diritto all'arricchimento (con limitata capacità) dell'Iran
- non considera il problema dei missili
- lascia fuori gli interventi regionali e la repressione interna
- accetta che l'Iran non riconosca la PMD delle sue attività nucleari precedenti

Resta in ogni caso è accertato che i **fondi liberati** dall'accordo non sono stati usati per espandere l'influenza regionale ma sono stati usati per lo sviluppo economico e la ricostruzione delle infrastrutture

Un accordo migliore è ovviamente sempre immaginabile: resta però da vedere se era possibile. Inoltre il sistema delle **verifiche** è considerato molto robusto:

- l'Iran ha accettato il più intrusivo sistema di verifiche nucleari del mondo
- le verifiche *anytime anywhere* sono invece accettate solo da paesi sconfitti in guerra (come l'Iraq)
- l'IAEA ha dichiarato di aver avuto accesso a tutti i siti che aveva necessità di visitare: se non ha richiesto visite ad altri siti militari è perché non lo considerava necessario
- l'IAEA comunque non richiede visite solo con il solo scopo di provocare un rifiuto

L'IAEA tuttavia non ha insistito sulla attività di ricerca passata: l'Iran rifiuta di ammettere la possibile dimensione militare (**PMD**), ma ne ha conservato la documentazione trafugata e divulgata nel 2018 da Israele. Per questo motivo, però, i limiti del JCPoA devono essere considerati ancora più importanti.

Ci sono dei possibili **miglioramenti** che potrebbero consistere ad esempio nel precisare

- il numero delle centrifughe avanzate usabili per ricerca
- le procedure di verifica delle attività della Sezione T
- i limiti sulla produzione di acqua pesante
- un protocollo per possibili ispezioni a basi militari
- le procedure del *Procurement Channel* istituito per l'acquisto di materiali *dual-use*

I **missili balistici** sono stati invece consapevolmente lasciati fuori dal *JCPoA* perché avrebbero potuto impedire il raggiungimento dell'accordo, ed erano comunque giudicati meno importanti in assenza delle testate nucleari. Potrebbero però tornare in rilievo alla scadenza dell'accordo. Ovviamente il programma missilistico non è legato unicamente al nucleare (come mostrato la guerra Iran-Iraq), ma non si può dire che escluda una sua possibile estensione nucleare solo sulla base delle dichiarazioni dell'Iran.

A questo proposito i punti più controversi sembrano essere:

- il superamento dei limiti MTCR in 8 dei 13 tipi di BM
- i dubbi sulle intenzioni richiamate in UNSCR 2231 almeno per *Shahab 3*, *Emad* e *Khorramshahr*

Per chiarire questi dubbi bisognerebbe rintracciare le origini dei missili (URSS e Nord Corea) e recuperare i ulteriori informazioni sul progetto (dimensioni, cono ...). Sembra comunque irrealistico chiedere di rinegoziare *JCPoA* per bandire i missili: essi sono infatti giudicati dall'Iran troppo importanti per la sicurezza nazionale. Si potrebbe invece chiedere dei limiti sui tre sistemi sospetti

8. L'uscita USA dal JCPoA e la reazione iraniana

Nonostante l'IAEA e gli altri enti di controllo abbiano sempre trovato l'Iran in conformità con il JCPoA, l'8 maggio 2018 il presidente Trump ha annunciato che gli USA sarebbero usciti dall'accordo. Non è ben chiaro quali siano le motivazioni reali di questa mossa che appare poco sensata dal punto di vista della non-proliferazione: molti commentatori hanno però avanzato l'ipotesi che l'obiettivo, non troppo nascosto, di J. Bolton e M. Pompeo sia piuttosto una qualche forma di **regime change**.

Bisogna comunque tenere conto anche del fatto che l'uscita dall'accordo è stata facilitata dal fatto che per il diritto americano il **JCPoA non è un trattato** giuridicamente (o anche solo politicamente) vincolante. Questo è stato dovuto al desiderio dell'amministrazione Obama di evitare le necessarie ratifiche da parte di un Senato ostile¹¹:

Under U.S. law, the JCPoA is a non-binding political commitment. According to the U.S. State Department, it specifically is not an executive agreement [politically binding] or a treaty [legally binding]. There are widespread incorrect reports that it is an executive agreement. In contrast to treaties, which require two-thirds of the Senate to consent to ratification, political commitments require no congressional approval, and are not legally binding as a matter of domestic law (although in some cases they may be binding on the U.S. as a matter of international law).

The Iran Nuclear Agreement Review Act (INARA) of 2015 passed by the Senate in a 98-1 vote and the House in a 400-25 vote, was approved by President Obama on 22 May 2015. Under the Act, once a nuclear agreement was negotiated with Iran, Congress had sixty days in which it could pass a resolution of approval, a resolution of disapproval, or do nothing. The Act also included additional time beyond the sixty days for the president to veto a resolution and for Congress to take a vote on whether to override or sustain the veto. Republicans could only defeat the deal if they mustered the two-thirds of both houses of Congress needed to override an expected veto by Obama of any resolution of disapproval.

On 19 July 2015, the State Department officially transmitted to Congress the JCPoA, its annexes, and related materials. These documents included the Unclassified Verification Assessment Report on the JCPoA and the Intelligence Community's Classified Annex to the Verification Assessment Report. The sixty-day review period began the next day, 20 July, and ended 17 September. Senator Ted Cruz introduced a resolution seeking a delay in the review period, arguing that the sixty-day congressional review under the Act should not begin until the Senate obtains a copy of all bilateral Iran-IAEA documents. This resolution did not pass. Ultimately, a resolution of disapproval was brought to the Senate floor, but failed. A resolution of approval was brought to the House floor, but it, too, failed. As a result, the agreement went into effect following congressional review period.

Gli USA sono dunque usciti dal JCPoA anche se l'Iran aveva onorato gli impegni (con violazioni minime) e sulla base di accuse senza reale fondamento. Va sottolineato che l'IAEA ha sempre dichiarato che l'Iran ha rispettato gli impegni presi con il JCPoA. Peraltro alcuni problemi potevano anche essere affrontati senza denunciare l'accordo

¹¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Joint_Comprehensive_Plan_of_Action

Il 23 maggio 2018 l'Iran, per non abbandonare il *JCPoA*, ha chiesto agli altri contraenti:

- di non impedire le sue esportazioni di petrolio
- di garantire le relative transazioni finanziarie
- di tener fuori dalla discussione i missili balistici e le attività regionali

A questo scopo l'UE si è impegnata nei mesi successivi a mettere in opera un meccanismo finanziario (**INSTEX**, Instrument in Support of Trade Exchanges) che permetta di aggirare anche le sanzioni secondarie che gli USA minacciano di applicare a chiunque operi scambi con l'Iran in violazione delle loro sanzioni primarie. L'**INSTEX** è stato costituito nel gennaio 2019, ma finora la sua utilità si è rivelata piuttosto simbolica e limitata solo a scambi umanitari.

L'Iran comunque sembra apprezzare finora i **vantaggi di non uscire dal JCPoA**. Innanzitutto i vantaggi politici e diplomatici derivanti dal fatto di presentarsi come la parte che rispetta gli accordi, mentre gli USA appaiono in questa fase internazionalmente isolati. Inoltre non ci sarebbero reali vantaggi per la sicurezza dell'Iran vista la possibilità di attacchi da parte di USA e Israele. Non è chiaro però fino a quando questo stato di cose può sussistere tenendo conto della pressione interna degli estremisti, degli scarsi vantaggi finanziari e dell'orgoglio nazionale

Henry Rome, Foreign Affairs, January 10, 2019: *Why Iran Waits: Staying in the Nuclear Deal Is Its Worst Option, Except for All the Others*

*Iran has continued to comply with the restrictions on its nuclear program under the JCPoA, which was implemented three years ago this month. And Trump reimposed unilateral sanctions in August and November 2018, which means that Tehran is also bearing **severe economic costs**.*

... The decision is likely based primarily on economics, but is also driven by strategic considerations and the diplomatic benefits of staying in the deal.

... The so-called special purpose vehicle would almost certainly not handle large-scale trade, such as with oil. But it could provide companies and banks a channel for legal, humanitarian trade with Iran.

*... Staying in the nuclear agreement benefits Iran's **regional policy**. Preoccupied with saving the nuclear deal and wary of antagonizing Iran, world leaders have largely overlooked the country's nonnuclear activities.*

*... Iran continues to develop and test ballistic **missiles** unabated.*

*... Tehran's alleged efforts to eliminate **dissidents and separatists** in Europe have gone largely unanswered.*

... But Iran's calculations will begin to change if the deal stops yielding economic benefits or if the international community begins cracking down on its regional activity.

L'Iran ha comunque annunciato il **7 maggio 2019** che prenderà iniziative sulla base delle Sezioni 26 e 36 del *JCPoA* senza però, per il momento, uscirne definitivamente: cesserà di rispettare le "misure volontarie" relative ai **limiti sugli stock di LEU e acqua pesante** evitando di venderli all'estero. Saranno prese ulteriori iniziative se entro 60 giorni (7 luglio) l'UE non introdurrà delle misure per aiutare l'economia iraniana. Questo da una parte appare rivolto a un uditorio iraniano nel quale le voci critiche dell'accordo si fanno sempre più numerose, ma dall'altro ai restanti paesi europei che sembrano incapaci di garantire i termini dell'accordo relativi alle sanzioni.

A. Tabatabai, New York Times, May 10, 2019: *Can anyone save the Iran nuclear deal?*

*Mr. Rouhani's statement on Wednesday made clear that he doesn't expect Europe to cure all of his country's economic woes. Instead, he specifically noted that he wants the Europeans to "return to the negotiating table" and devise a clear path for continuing the deal without the Americans. Although Mr. Rouhani wasn't specific, he said that he'd be **looking for negotiations** rather than any particular absolute outcome by the 60-day deadline.*

*This means that **Europe** could take small but symbolically important **steps** to signal to the Iranians that it is committed to maintaining the nuclear deal.*

*... First, it could finally **make operational a new financial mechanism** that is supposed to allow European companies to send exports to Iran without running afoul of American sanctions. Although the scope of the mechanism is likely to be limited at first, focusing mostly on humanitarian goods such as food and medicine, its creation would extend an important economic lifeline to Iran and indicate a willingness to cooperate.*

*... The Europeans could also redouble efforts to **prevent escalation** between the United States and Iran. In the absence of channels of communication between Tehran and Washington, any miscommunication or miscalculation could aggravate a volatile situation and increase the risk of confrontation.*

*... Europe faces mounting **pressure from Washington and now Tehran** to choose a side. If it follows the Americans' lead, the bloc risks torpedoing a deal that it sees as key to its security and its economic interests. If it gives in to Iran, it could alienate the world's largest economy and its chief security guarantor. It won't be easy to walk this thin line, but the stakes are high*

9. Gli avversari regionali e la prossima Guida Suprema

La questione Iraniana non si limita solo alla inimicizia con gli USA aggravata dalla sua dimensione nucleare, ma essa è complicata anche da molteplici aspetti interni e internazionali

1. L'attuale vicinanza politica dell'Iran con due altri paesi che gli USA considerano come **avversari: Russia e Cina**; anche se i rapporti fra Iran, Cina e soprattutto Russia sono resi più complicati dalle dimensioni di questi vicini e da un passato non facile
2. La rivalità politica e ideologica con potenze regionali arabe e sunnite: **Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti**
3. L'inimicizia con **Israele**
4. La ricerca Iraniana di una egemonia regionale che si manifesta in vari modi con interventi in **Iraq, Siria, Libano, Yemen e Gaza**

Ognuno di questi aspetti di politica internazionale meriterebbe una trattazione separata che qui non ci possiamo permettere

Da un punto di vista interno si attende in Iran una ripresa dei settori politici più ideologicamente intransigenti: **Rouhani** scade fra due anni, e si prevede anche la nomina di una nuova Guida Suprema. **Khamenei** (80 anni a luglio 2019) è Guida Suprema dal 1979 (30 anni, dalla morte di Khomeini) e circolano rumori sulla sua salute

È interessante a questo proposito dare un'occhiata a quello che prevede la **Costituzione** della Repubblica Islamica per la nomina della Guida Suprema. La **Guida Suprema** è nominata a vita dall'Assemblea degli Esperti, e costituisce la più alta autorità politica e religiosa secondo il principio del *Vilayat-e Faqih* (tutela del giurista). L' **Assemblea degli Esperti** è a sua volta un collegio di 86 membri (nel 2015) eletti dal popolo ogni 8 anni, ma con candidature selezionate dal Consiglio dei Guardiani e approvate dalla Guida Suprema: fra i suoi compiti c'è quello di nominare e destituire la Guida Suprema. Il **Consiglio dei Guardiani** è invece composto di 12 membri: 6 esperti di legge islamica scelti dalla Guida Suprema, e 6 giuristi eletti dal Parlamento (Majlis) da una lista proposta dal Capo della Magistratura (nominato dalla Guida Suprema). Fra i suoi compiti compare la selezione delle candidature, l'interpretazione della costituzione e il controllo della compatibilità delle leggi con la costituzione e l'Islam. Infine il **Consiglio per il Discernimento delle Opportunità** di 39 membri nominati dalla Guida Suprema risolve i conflitti fra Parlamento e Consiglio dei Guardiani e svolge un ruolo consultivo per la Guida Suprema. Da tempo si formulano previsioni sui nomi dei possibili eletti, ma tendenzialmente ci si attende la nomina di una figura appartenente a settori ideologicamente e politicamente conservatori

Sanam Vakil and Hossein Rassam, Foreign Affairs May/June 2017: *Iran's Next Supreme Leader: The Islamic Republic After Khamenei*

*Khamenei's ... problem was gaining authority within the religious establishment. ... Still, a number of clerics strongly questioned Khamenei's theological credentials. To counter his perceived weakness, Khamenei embarked on a decadelong journey to **build religious support** ... Most important, Khamenei has cultivated a strong **relationship with the Islamic Revolutionary Guard Corps** ... As the IRGC's economic power has grown, so has its willingness to assert itself politically. ... in 1999, when thousands of students took to the streets to protest the closure of a reformist newspaper ... [twenty-four IRGC commanders] wrote an angry letter to then President Mohammad Khatami, criticizing him for not stopping the demonstrations and implicitly calling for his resignation.*

*... precedent suggests that **[the Assembly of Experts] will name one of its 88 members**. Because the members are concerned most with protecting Iran's deep state, they will likely elect a relatively **young** insider who seems capable of maintaining stability for a long time to come. Such a candidate would, like Khamenei, have **hard-line ideological** leanings (in terms of both domestic and foreign policy), adequate but not overarching **religious authority**, and good **executive experience**. Most important, he would respect the **interests of the deep state** and allow it to operate without interference. These criteria rule out three ... Hassan Khomeini (Khomeini's grandson), President Hassan Rouhani, and Mojtaba Khamenei (Khamenei's son) ... Rather, the next supreme leader is likely to be one of three men: Sadeq **Larjani**, Mahmoud Hashemi **Shahroudi**, or Ebrahim **Raisi**.*

10. Conclusioni provvisorie

Quali potrebbero essere oggi ragionevolmente le prospettive dell'amministrazione USA per influenzare la politica Iraniana, senza arrivare ad uno scontro diretto inteso a provocare dall'esterno un cambio di regime?

Kian Tajbakhsh , Foreign Affairs online, March 19, 2019: *Getting Real About Iran: It's Not an Existential Threat or an Ally in the Offing*

U.S. policy toward the Islamic Republic of Iran has rested ... on the relative weight accorded to four different priorities ... **nuclear nonproliferation, regional stability and counterterrorism, human rights and democracy inside Iran, and the normalization of U.S.-Iranian bilateral relations** ... Trump administration has shifted the priority to regional stability, which includes combating Islamic extremism ... to negotiate a new deal with Iran that stops its "malign" influence in the region and blocks its ballistic missile program ... this January, Pompeo announced that **preventing the emergence of an Iranian-led regional order** was at the very center of the United States' Middle East strategy.

In 2011, President Obama ... said Syrian President **Bashar al-Assad** must go. Iranian Supreme Leader Khamenei said Assad must stay. Eight years later, the Islamic Republic of Iran and Assad have won. ... Iran's regime has pulled off a feat of geopolitical hardball so audacious that even Israel has been forced to accept Hezbollah's existence as the status quo ... The United States is increasingly unwilling to commit to open-ended, large-scale military engagements in the Middle East ... So **isolating and containing Iran may indeed be the most feasible option still available** ... it is hard to envisage an anti-Iran military strategy beyond outsourcing to **regional partners**.

... the United States **would be unwise to risk being pulled into a full-scale hot war with Iran** by exaggerating the threat the country poses ... Demonizing Iran ... obscures the other objectives that shape U.S. policy toward Iran and distracts from such imperatives as crafting a long-term strategy toward China and Russia.

... Middle East strategy should rest not only on a realistic assessment of Iran's military capacity but also on an understanding of the country's internal landscape ...

There is no serious constituency inside Iran that welcomes American help ...

At least since the dawn of the twentieth century ... the peoples of this region were left to search for a place in the modern world compatible with still potent traditional identities and values ... because the Islamic Republic styles itself the torchbearer for one of "the last civilizational holdout[s] against western power," the United States should gauge the pace of internal change in Iran in generations, not years ... the United States has little choice other than **to play the long game** and hope a new vision will emerge from a future generation that embraces both normalization and human rights.

Una prospettiva di **contenimento regionale**, non nell'ottica di un cambio di regime imposto dall'esterno, ma di un'azione paziente e prolungata che tenga conto (da ambo le parti) delle reciproche preoccupazioni, e delle legittime aspirazioni, promuovendo il rispetto dei diritti individuali e collettivi

Conveniet autem cum in dando munificum esse, tum in exigendo non acerbum in omnique re contrahenda, vendendo emendo, conducendo locando, vicinitatibus et confiniis aequum, facilem, multa multis de suo iure cedentem, a litibus vero, quantum liceat et nescio an paulo plus etiam quam liceat, abhorrentem. Est enim non modo liberale paulum non numquam de suo iure decedere, sed interdum etiam fructuosum.

M.T. Cicero De Officiis, II, 64

[Come, peraltro, è opportuno essere generosi nel dare, così lo è il non essere rigidi in qualunque contrattazione – nel vendere e nel comprare, nel dare e nel prendere in affitto, con i vicini e con i confinanti – e l'essere invece piuttosto giusti, affabili, concedendo molto a molti dal proprio diritto, e in verità evitando le contese per quanto sia lecito e forse anche un po' più di quanto sia lecito. Infatti, abbandonare talora qualcosa del proprio diritto, è non solo generoso, ma a volte anche vantaggioso.]

Bibliografia consultata

1. **Abbas Amanat:** *Iran, A modern history*, (Yale, 2017) ISBN 978-0-300-11254-2
2. **Ervand Abrahamian:** *A History of Modern Iran*, Cambridge University Press (Cambridge 2008) ISBN 978-0-521-52891-7
3. **David Patrikarakos:** *Nuclear Iran: The Birth of an Atomic State*, I.B. Tauris&Co (London 2012) ISBN 978-1-78076-125-1
4. **Mark Fitzpatrick, Michael Elleman and Paulina Izewicz:** *Uncertain Future: The JCPoA and Iran's Nuclear and Missile Programmes*, IISS (London, 2019) ISBN 978-0-367-19705-6